

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 8.00
 semestre 4.50
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
 ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.
 Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

La caduta di... Sonnino

La Camera ha seppellito il Ministro Saracco sotto una valanga di...

Senza piattaforma, senza criteri definiti, oggi liberale, domani reazionario, or poggiante a destra, or a sinistra, il vecchio parlamentare pare volesse clorofornizzare Montecitorio.

Ma a lui questa condizione era in parte creata dai colleghi di galletto; personalmente egli cadde ed ebbe degli scatti di simpatia che gli attirarono la simpatia di moltissimi fra coloro che gli erano contro non per abbattere l'uomo, ma una situazione equiva. — Piuttosto il voto di giovedì sulla sconfitta del livido Sonnino, questa bieca figura di statista che giacchia il cancellierato.

Si avrà ora il coraggio di mutar la situazione? Si lascerà costare il Ministero che faccia una litica di idee, di principi, o si tenterà insieme di nuovo uno dei tanti esperimenti di cui ogni matto ambra a prendersi gli ordini?

Da un Gabinetto con indirizzo certo, con programma preciso e per la lotta delle idee, per combattere, quale è mestieri camminare la via delle riforme.

Riforma, ecco lo scoglio. L'ordine grigia, il brontolio del malcontento cresce; i partiti popolari balzano... pensi cui tocca.

I deputati friulani.

In occasione della discussione alla Camera dei deputati sul contegno del Governo nell'affare di Genova, sul quale sono i voti che decisero la caduta del Ministero Saracco, i deputati friulani onor. Crimini, Luzzatto e Caratti avevano firmato il seguente ordine del giorno presentato dal l'Estrema Sinistra: «La Camera, affermando il diritto dei lavoratori alla organizzazione di resistenza, ritenendo la libertà di riunione, associazione e stampa, necessarie per realizzare le riforme indispensabili al sollievo tributario e allo sviluppo economico del paese, e approva lo scioglimento della Camera, e lavo e reclama un indirizzo di governo che tolga occasione al rinnovarsi di simili fatti».

Il Cratti si è iscritto all'Estrema Sinistra il partito radicale legalitario.

IL CONGRESSO

Lo tragedia di Monza, un sentimento di commiserazione profonda verso la vittima sparso per ogni regione d'Italia, che il vento della passione soggia, il contagio, le coscienze che vacillando spesso della precedente consapevolezza e resistenza, così questo dinanzi sentimento s'è con rapidità propagato, non toccando le cause del malcontento, ha potuto dar forte pretesto e appoggio di realtà a un nuovo partito monarchico, i cui adepti, in questi giorni, stanno radunati nella capitale del Regno.

Lo quando che il sarto possa fare un vestito, creata dei veri, il chimico trovar le sostanze, scomponendo le parti in corpo, avendo il primo del panno, secondo dell'intelletto, il terzo un organico od inorganico, ma non so come sia possibile creare un partitico trovando a substrato, non un fatto empirico, ma un puro sentimento che naturalmente il tempo attenua.

Nò basta, come ha mostrato credere l'on. M. Ferraris, per dar vita a un nuovo partito la formazione di un programma, comunque composto, giacché, è lo stesso illustre uomo che ce lo insegna: «è semplicemente impossibile creare artificialmente dei partiti alla Camera quando essi non esistono nel paese.» (1)

Ma ammesso pure la possibilità di questa creazione *ex nihilo*, data anche per sufficiente la operosa attività di qualche persona erudita, rimane sempre a dimostrarsi se il programma che i neofiti stanno compilando quale piedestallo della loro azione civile, sia tale da meritare l'aggettivo di nuovo; vale a dire d'essere in sostanza differente da tutti i programmi delle altre fazioni politiche esistenti.

Mi son dato premura di esaminare gli scritti dei giovani Borelliani, ho sentito il Borelli svolgere le sue idee, ho letto l'Alba, ma in verità nella lunga ricerca, non mi fu possibile, per quanto mi sforzassi, rintracciare un pensiero peregrino. Piuttosto, scorrendo l'Alba m'accorsi di una certa corrispondenza di pensiero e di sistemi di lotta, fra la gazzetta milanese, appaltatrice del nuovo verbo, e la Gazzetta di Venezia; e in verità se il programma che si sta facendo deve esser quello stesso, certo non può pretendere a novità.

Nelle elezioni del 1900 si son veduti i Borelliani, cui sta a cuore tanto la libertà «con tutte le conseguenze» opporsi ai partiti popolari nella battaglia contro la reazione, i quali «son rimasti quasi soli a difendere lo statuto di re Carlo Alberto.» (2)

Ma non importa. Essi dicono di volere sul serio la libertà per tutti, dei miglioramenti economici è un po' di legislazione sociale, data alle plebi, come al cane si dà di tratto in tratto un pezzo di pane.

Tutte belle cose, senza dubbio, ma punto nuovo, giacché, con maggior larghezza si trovano nel programma essi più positivi del Giolitti e dello Zanardelli. (3)

Alla sinistra non si può prestar fede, si è spesso sentito dire, e noi, scriveva il Massari «vogliamo un partito nuovo inconfondibile, altamente, sinceramente liberale.»

Rimane fuori dubbio intanto, che si possa parlare di partito nuovo, dal momento che lo stesso programma, da ciò che ci consta, sarà solo il rimescolamento poco felice del patto di Roma col programma minimo socialista, con questo di caratteristico: una venerazione orientale verso l'autorità costituita.

Ma gli è, poi vero che non si possa sperare, nulla dalla sinistra costituzionale? non ha essa compito nella storia?

Il fatto saliente, il quale vale più di mille sillogistiche deduzioni si è che «dopo tante abdicazioni ed errori, a traverso le fornacizioni più peccaminose, malgrado gli aringhi sottili di tanti trasformisti, a dispetto delle diserzioni di capi e di gregari, la sinistra visse e vive ancora. A dati momenti, in certe votazioni decisive, si vedeva — e si vede — a Montecitorio, l'onda reazionaria arrestarsi, come deturata da un argine invisibile, al di qua dei settori centrali; al di qua era la sinistra, la imbelletta, la traditrice, la defunta sinistra, che scuoteva il sudario, che si ricordava, che diceva: no.» (4)

Se vive è segno che trova le fonti della sua esistenza negli interessi economici della Nazione.

Un partito è chiamato al potere non dalla volontà di Tizio o di Caio, ma dalle ragioni profonde che reggono gli interessi delle classi sociali.

Come le idee, così i partiti trionfano, quando sono giunti a maturità nella coscienza collettiva.

Però, ci sembra infondata la diffidenza verso la sinistra, ed io credo, che se i congressisti hanno a fine, non le sterili gare personali, ma la prosperità del Paese, farebbero saggie interpretazioni della sto-

(1) Vedi Nuova Antologia, agosto 1899.
(2) Critica Sociale, 1 settembre 1899, V. Pauer.
(3) Basti a tal proposito ricordare il pratico discorso dell'on. Giolitti nella tornata del 4 scorso; ove dimostra come le istituzioni volgendosi vanano a dare la sovranità al popolo, fuso ad ora, deriva o calpestato in tal modo da costringerlo alla violenza e al disprezzo dei governanti.
(4) Turati, Critica Sociale, 1899.

ria e dei bisogni nazionali, in luogo di affaticarsi a creare l'impossibile, dare tutta la loro attività a quel partito cui solo si conviene il titolo di liberale.

Se però, com'è probabile, ciò non avverrà, noi dovremo dire che una parte della gioventù italiana, invasa dalla grigia onda dello scetticismo di una lotta senza risultati, è andata a fortificare l'ostacolo al trionfo del diritto.

L'Italia ha bisogno di immediate riforme, non di sezioni politiche e di scritte idealizzate.

Ferdinando, febbraio 1901. X.

LE SOLITE TRUFFERIE

Gloriosi sono furono date dai giornali della penisola delle informazioni da Bologna circa 180 milioni di cartucce inservibili fabbricate nel Laboratorio Pirotecnico di quella città.

La cosa, naturalmente, fu portata alla Camera e l'on. Fracassi interrogò in proposito il Ministero della guerra, il quale rispose che non 180 milioni ma solo 65 milioni di cartucce furono riscontrate inservibili, che si potranno tuttavia utilizzare al bisogno facendo a tal uopo trasformare le casse di circa 60 mila fucili; trasformazione che costerà intorno a 300 mila lire. Del resto, soggiunse il ministero, gli ufficiali commissari colpevoli di negligenza (?) nel controllo della fabbricazione di cartucce saranno puniti.

Sia bene. Non si capisce però come si potesse procedere alla fabbricazione di 65 milioni di cartucce che ad 8 centesimi l'una costano in totale cinque milioni e duecento mila lire, senza prima accertarsi che le materie e il modo di fabbricazione non presentassero gli inconvenienti che furono poi effettivamente accertati alla prova. E' biondo, non è presumibile che siano omesse le esperienze preliminari, ne segue che la truffa (chiamiamo pure le cose coi loro nomi) fu ad esse posteriore, sia essa avvenuta per negligenza (?), come dice il ministro, o per connivenza di chi aveva l'ufficio di vigilare e dirigere la fabbricazione.

Certamente 300 mila lire, se a tanto può ridursi, a detta del Ministro la perdita dell'erario, non sono gran cosa. Ma, come ha notato l'on. Fracassi «il danno morale è gravissimo».

Non già perchè crediamo col suddetto onorevole che l'Italia sia minacciata ora o in avvenire da alcun nemico e ci sentiamo come lui rabbrivire al pensiero dei danni che il fatto delle cartucce inservibili avrebbe potuto recarci in una eventuale campagna di guerra. Ma perchè ci spaventa il pensiero che alle ingenti spese richieste da un esercito che non ha di fronte alcun probabile nemico s'aggiungano le ruberie, a tutto carico di questo povero paese, costrette a votarsi le vene per pagare le une e le altre.

Si, onorevole ministro della guerra, punite pure i colpevoli tanto in basso quanto in alto; e soprattutto in alto se vi sono, affinché non si dica che anche nell'esercito in queste cose si procede col sistema dei Battirelli!

I MAESTRI ED IL CONSENSIMENTO

In tutti i comuni d'Italia ora si sta facendo il censimento della popolazione ed a questa importante opera — meno rare eccezioni — sono stati chiamati anche i maestri elementari, e, certo, in omaggio a ripetute raccomandazioni fatte dal ministero. Non v'è dubbio che, nei comuni rurali sopra tutto, i maestri sono appunto le persone meglio adatte allo scopo, e perchè conoscono intimamente individui e famiglie, e perciò si trovano in grado di riferire tutti i dati richiesti, e perchè, la stima e la considerazione in cui sono tenuti, loro permette d'introdursi senza dar ombra o sospetto nelle case, d'intrattenersi coi contadini e di spiegare ad essi gli scopi del complicato, quanto faticoso lavoro. Si aggiunga a questo che l'interesse e la premura per tutto ciò che riguarda il pubblico bene, lo spirito d'abnegazione e di

sacrificio che caratterizza il maestro elementare italiano sono garanzia che nulla esso trascurerà perchè tutte le operazioni riguardanti il censimento siano compiute con premura e con diligenza e riescano, per quanto è possibile, esatte.

Un dubbio però mi passa per la mente. Si sa che il censimento costerà alla nazione parecchi milioni, che, allo stato della nostra finanza, costituiscono una spesa gravosa; sarò pessimista, ma non vorrei che governo e comuni si fossero mostrati tanto propensi ad affidare ai maestri questa delicata missione per realizzare una qualche economia, compensandola poi con una delle solite gratificazioni o sussidi a cui, purtroppo, li hanno avvezzi a proposito di altri incarichi speciali.

Bramo che ciò non sia nelle intenzioni di alcuno, anzi spero che si faranno ovunque le cose con lealtà e con giustizia; pure non so rinunziare totalmente ad esprimere questo mio presentimento, perchè se mai direttamente od indirettamente vi si avesse pensato, si ricordi anche come ben altro che una meschina gratificazione merita un maestro il quale, trascurando i propri interessi, deve con queste tristi giornate di febbraio trattare nei vicoli fangosi del villaggio, a rischio di buscarsi qualche malanno, a dispendere e ritirare schede, a chiedere e fornire notizie e spiegazioni e spesso a compilare quasi tutte le schede stesse, poiché nelle campagne ben pochi sono i capi famiglia che sanno scrivere.

Voglia dunque il ministero — se veramente vuol dare ai maestri una prova del suo interessamento per essi — emanare ordini espliciti perchè vengano giustamente compensati, perchè non l'elemosina d'un sussidio essi chiedono; ma l'equa retribuzione delle loro fatiche per quell'opera che pur compiono volentieri anche per vieppiù meritarsi l'affetto e la fiducia della autorità e delle famiglie.

Io mi sono sempre ispirato alle grandi virtù ed ai fatti magnanimi dell'antica repubblica romana.

CRONACA CITTADINA

Per mettere le cose a posto Da capo

Altra volta abbiamo fatto la storia interessantissima della trasformazione fortunata del Giornale di Udine con relativa caduta di Isidoro, venuto qui per mettere le cose a posto e, soprattutto, per mettere a posto il Degrado di Udine e gli amici suoi.

Non ci ripeteremo. Lunedì finalmente il Giornale di Udine pubblicò questa dichiarazione:

«Il nostro giornale non ha ispiratori speciali di nessuna specie; ha i suoi amici numerosi o tutti ugualmente cari che lo appoggiano liberamente e apertamente nella sua azione libera e aperta di ogni giorno, senza misteri, senza sottintesi, senza transazioni contro i nemici della libertà (che semm nisi quis) ecc. ecc.»

I lettori ricorderanno l'aggravo baccano fatto dal Giornale di Udine quando il Paese accusò il Circolo dei giovani monarchici di aver adottato mezzi di propaganda politica (forse costituzionali per il Circolo, ma certo poco liberali) a base di coercizioni, di carta asciugante o di altro.

Sette giovani monarchici firmarono una protesta che venne pubblicata e commentata dall'Isidoro per più giorni.

E già contro gli anonimi collaboratori ed ispiratori del Paese, i quali, senza perdere la calma che i conservatori non sanno mai conservare, misero fuori dodici dei loro nomi firmando una dichiarazione in cui si diceva tra altro: «Se invece (i sette signori del Circolo) hanno in animo di designare al pubblico giudizio gli anonimi sostenitori ed i collaboratori del Paese, sappiano che, fra tanti altri, noi sottoscritti siamo appunto quei tali ecc. ecc.»

Ora, il lettore intelligente può far da solo il confronto tra il Giornale di Udine ed il Paese per ciò che riguarda l'anonimato degli ispiratori. Si domanderà il lettore in che cosa consista questa aperta appoggio degli amici numerosi del Giornale di Udine se non c'è un cane che abbia il coraggio di

dire che lo aiuta, lo ispira e lo appoggia (e, soprattutto, paga l'idoro) mentre la libera azione di quel giornale, dalla venuta di Isidoro in poi, non è riassumibile che in un quotidiano e nauseante attacco personale contro il Deputato di Udine e gli amici suoi.

Ci si dice, e noi non stentiamo a crederlo, che molti e certi i migliori fra quei numerosi amici del *Giornale di Udine* (sempre anonimi però) abbiano rinnegato il foglio che fu un tempo del venerando Pacifico Valussi e fu tipo di austerità, di sobrietà, di correttezza, che sosteneva idee senza attaccare persone; e lo rinnegarono vedendolo ora ridotto ad una antologia di monellerie, di stupidaggini e di falsi continenti. Ma la sconfezione dev'essere avvenuta in modo clandestino, con dichiarazioni inviate alla direzione, con tacite ritirate, con rifiuto di contribuzioni.

Non basta, non basta! Là dove si fa tutto apertamente, bisogna aver il coraggio di riconoscere i propri torti e di rinnegarli francamente, apertamente, anche per non correre il rischio di essere coinvolti e confusi coi torti, o quattro arrabbiati rimasti (se non tanti) e che pagano il conto del quotidiano libello e di chi lo scrive.

E se non è così

E se non è così, se cioè sono ancora in quaranta o più i signori che pagano quel conto e che ispirano quel foglio, dal momento che si tengono tanto ad agire apertamente e senza misteri, mettano fuori, non tutti quaranta, ma dodici almeno dei loro riveriti nomi, come, col loro foglio, in occasione della protesta dei sette giovani monarchici, hanno preteso che facciamo noi.

Il *Giornale di Udine* non ha riconosciuto la responsabilità del direttore del Paese, e noi lo abbiamo accontentato, quantunque non avessimo né obbligo, né bisogno di farlo, mettendo fuori i nomi degli ispiratori ed esponendoli agli strali quotidiani dell'illustre scrittore fatto venir qui per demolirci. Il Paese, a sua volta, crede a con molta più ragione, di non riconoscere, nella polemica, la responsabilità dell'idoro più di quanto riconosca quella del buon Ottavio Quargnolo, ed ha lo stesso diritto di domandare dei nomi più solidi e più responsabili.

Dunque, da bravi, o si rinnega apertamente, o apertamente si assume questa responsabilità; altrimenti, se qualche colpo dal Paese, dato al buio, schiaccia una tubulosa di un elmo, un keppi, ed un tacco, la colpa non è nostra; non siamo Pikman noi.

Andiamo avanti

Pagare un lizio qualunque perché venga a sostenere delle idee sopra un giornale, va bene; pagarlo perché venga a sfogare gli astii personali che non son suoi, è un'altra cosa.

Ora, non si pretenderà di trovare tra noi e tra il pubblico nostro, della gente tanto ingenua da credere che i signori, pochi o molti, che facevano, o fanno capo al *Giornale di Udine*, abbiano chiamato qui Isidoro per sostenere delle idee, e per far della propaganda conservatrice... In tal caso non avrebbero scelto uno che, uscito dalla *Gazzetta di Venezia*, era andato a battere alla porta del radicale *Gazzettino*, e che, non essendosi quella porta schiusa, venne con la massima disinvoltura a cacciarsi di seggio *Feri* e ad assumersi la direzione del *Giornale di Udine*.

Eh, no! — L'uomo doveva servire a ben altro; era conosciuto bene e veniva presentato come uno scrittore battagliero « abituato nei grandi ambienti politici », e capace di mangiarsi quattro moderati a colazione come collaboratore dell'*Adriatico* o del *Gazzettino*, e quattro radicali a pranzo, come collaboratore della *Gazzetta di Venezia* o direttore del *Giornale di Udine*. Ma ci voleva uno Sparaciglio e trovarono un... Giovanin Bonges, che alla prima uscita, armato di tutte le risorse del mestiere per combattere per la libertà con l'ordine e con la onestà tornò a casa malconcio.

Perché, non dimentichiamolo, il *Giornale di Udine* combatte per le suddette cose restando sempre « alieno dai personalismi » e « combatte non per gli uomini che possiedono, ma per le idee che restano ».

Infatti

lo abbiamo veduto anche nelle ultime elezioni in cui, per quel giornale, un radicale, o affine, a Udine — che non fosse il Girardini — sarebbe stato un buon deputato, pieno di senso politico; lo stesso, a Gemona, non sarebbe stato più tale. E lo abbiamo veduto anche prima, molte volte. Per la libertà con l'ordine e l'onestà, il *Giornale di Udine* può sostenere in un collegio un repubblicano, e in un altro un monarchico.

Ma questo saranno « le libere moventi » di cui ci discorreva lunedì.

A questo punto

per quelli che non avessero ancora compresa la commedia (eh! ce n'è pochi!) noi domandiamo con quale diritto i signori del *Giornale di Udine* pretendono i nostri riguardi e con quale diritto pretendono che noi pigliamo sul serio il loro direttore anche quando mostra di accendersi di nobile sdegno patriottico ed irredentista... col permesso della prefettura?

Con quale diritto pretendono che a noi non competa e interessi sapere apertamente se il partito conservatore udinese abbia realmente affidate le sue sorti a questo Isidoro con cui noi dovremmo discutere anche se non ci risponde una sillaba quando, per esempio, gli domandiamo, nel campo sereno delle idee, come concili l'imperial regia triplie alleanza con l'irredentismo; il quasi silenzio della Giunta attuale per le passate feste del XX Settembre, ed i fieri rimproveri del *Giornale di Udine* alla Giunta democratica per il suo quasi silenzio del XX Settembre del 1899; le tenaci resistenze dei moderati all'attuazione della riforma scolastica, e l'attuazione di essa appena andati al potere; le lancie spezzate per l'appalto daziario di Trezza con lo sparacchio della rovina finanziaria del Comune, ed i primi felicissimi risultati della gestione in economia dovuta ai partiti popolari e dal *Giornale di Udine*, attribuita, (ah, troppo tardi) alla Giunta moderata?

E come pretendono che, nel campo delle idee e dei fatti, noi ci lasciamo dire piacidamente tutto ciò che vuole lo scrittore del *Giornale di Udine* e lasciamo mistificare quelle e questi e permettere che attaccino personalmente i nostri amici con insinuazioni stupide e, ma, volere o no, pagate dai sostenitori del *Giornale di Udine*? Ed essi, rimanendo appiattati, vorrebbero pretendere all'intangibilità?

Dunque, si facciano coraggio. Una delle due: o rinnegano l'organo apertamente, o subira le conseguenze degli attacchi che l'idoro per non mangiare il pane a ufo, ci rivolge quotidianamente.

È stato Crapotti

Non è decoroso dopo la provocazione e la bravata, mettersi a piagnucolare e dire o far dire: Non siamo noi che ispiriamo il *Giornale di Udine*! Non vi sono speciali ispiratori... O che? Vorrebbero anche farci credere che è responsabile il tipografo Doretto della venuta e della direzione di Isidoro?

Noi non insistiamo se non ci sentiamo nel diritto di sapere una buona volta chi sono quelli che ci troviamo di fronte, come essi sanno chi siamo noi e ciò dal momento che per la prima volta sul *Giornale di Udine* apparisce una smentita... e cui nessuno può credere se non è più aperta.

Se poi si preferisce mantenere l'equivoco, tal sia di chi lo vuole e, in tal caso, ci si permetta di continuare a trattar Isidoro come un Isidoro da prendersi non in tragico, ma per gli orecchi ed il *Giornale di Udine* come il più ridicolo libello che rappresenta, non un partito qualsiasi, ma la stizza di una critica di inconfondibili falliti politici, ad onta del loro denaro.

Ci pervenne la dolorosa notizia della morte avvenuta ieri a Chiusaforte del concittadino professor Carlo-Alberto Murepo.

Pochi uomini studiarono tanto quanto il prof. Murepo. Conoscitore profondo della filologia classica, della classica letteratura, fu pure insegnante efficace ed affettuoso. Le nostre condoglianze alla famiglia che egli innanzi tempo abbandona.

Il Paese

Il Comitato

per il ballo popolare di domenica che, non avendo ancora tutti i detentori di biglietti restituiti i medesimi o gli equivalenti importi, il rasoconto relativo verrà pubblicato nella ventura settimana.

Il processo Rumor e C.

Riguardo al processo che si dibatte in questi giorni davanti il Tribunale, nella sala della Assise, abbiamo ricevuto delle lettere espressive del desiderio di leggere cosa ne dice il Paese. Ecco: il nostro giornale non può per l'indole sua e per lo spazio di cui dispone dare dei resoconti; ma, seguendo la nostra massima costante di non prevenire i giudizi, a processo finito, faremo al caso i nostri apprezzamenti.

Sala Cecchini.

E chi non vorrà fare una soappata nella famosa sala popolare, ove il povero Sior Checco vide tanti e tanti onestissimi... della sua cassetta? Auguriamo che ciò si ripeta anche domani sera.

Manzini-Berenini.

L'egregio prof. Vincenzo Manzini mandò al direttore del *Friuli* la lettera seguente:

« La premurosa benevolenza di qualche amico fece sì che Ella, me ignara (ora saltano le vanni a essere), volesse darmi nuova prova della squisita Sua gentilezza, di cui Le sono gratissimo.

Ma il Paese, il *Friuli* ed il *Giornale* variamente commentano questo assai poco interessante incidente della mia carriera: ed io, per dovere di lealtà e perché non si suppongano persecuzioni politiche o settarie nel mio caso inesistenti, credo di dover dichiarare che il ministro, contraddicendo la sua onestà circolare 24 giugno 1900, prese un provvedimento non conforme al voto unanime della Facoltà giuridica senese, soltanto per favorire gli interessi del mio collega deputato Agostino Berenini; il quale, riuscito nell'ultimo concorso a pari merito con me, fu nominato professore ordinario a Sassari, donde volle essere « comandato », a Parma, centro dei suoi affari e del suo Collegio. Naturalmente, per ciò ottenere, dovette far « comandare » il professore di Parma: a Siena, come fece appunto l'on. Gallo. Questi però ha il merito di aver resistito per sei mesi alle pressioni che su lui notoriamente si facevano, e se, nonostante le sue replicate dichiarazioni, cedette, bisogna proprio dire che non sia stato possibile sostenere più a lungo l'assedio.

Io non mi lamento di tutto ciò; non chiesi mai né chiederò favori a nessun ministro, perché sono convinto che ogni cosa man che correttezza ridonda a vantaggio di coloro che la commettono o ne approfittano.

Cordiali saluti e ringraziamenti dal dott. V. MANZINI.

C'è stato (e quando manca?) chi ha voluto fissare il «naso» nella questione di carattere personale relativo alla mancata nomina da parte del Ministero dell'amico nostro prof. Vincenzo Manzini proposto con voti unanimi della Facoltà Giuridica di diritto penale di Siena. E si volle vederlo dentro, prima delle ragioni politiche o settarie, poi, dopo la dichiarazione surripetata dello stesso prof. Manzini, si ha creduto di trarre argomento da essa per colpire genericamente un intero partito.

Ma di ciò, oramai, non è da farsi meraviglia; quei disgraziati reazionari sono tanto a corto di argomenti che bisogna compitirli se si valgono anche di questi.

Era i partiti popolari ed i moderati, o monarchici liberali costituzionali, c'è questa sostanziale differenza: se noi accusiamo un Crispi, un Casale, od uno degli infiniti comandatori di Regina Coeli, essi lo coprono, ne cercano in tutti i modi il salvataggio e si danno dei calunniatori; se essi, accusano di cose anche assai più lievi, uno dei nostri, non ci prevengono mai e non ci trovano mai disposti al salvataggio di nessuno. Anche questo recente fatto ne fa fede.

La questione però sorta così tra il prof. Manzini e l'on. Berenini, non è liquida: probabilmente entrambi sono vittime di un malinteso, o di qualche impazienza da parte della Facoltà.

Già desumiamo anche dalla lettera pubblicata ieri dall'on. Berenini sull'*Avanti!* Attendiamo la soluzione della vertenza assicurissimi che essa finirà onorevolmente per entrambi i distinti professori.

Cose dell' Ospitale.

Riesumiamo e pubblichiamo: « Lo scorso anno gli inservienti del nostro Ospitale (lo stipendio dei quali varia dalle lire 1.50 alle 1.80 giornaliero) avanzarono due istanze per ottenere un qualunque piccolo aumento sul loro stipendio, ma la direzione di quell'istituto, oltreché non accogliere le loro domande non si degnò nemmeno di rispondere.

E dire che di quella direzione fanno parte persone che sono l'anima del Circolo costituzionale e per quale si sbrabant a reclutare soci, e che pur di raggiungere il loro intento promettono mari e monti a quei poveri diseredati che hanno la dabbenaggine di credere alla loro parola.

Meno parole e più fatti e quei signori dovrebbero provvedere a questi poveri paria condannati ad un servizio che oltre ad essere pesante per l'orario, si può dire sia il più ingrato e nauseante di quanti altri. Anche gli spazzini comunali ebbero la fortuna (se può dirsi tale) di vedersi aumentato lo stipendio, ma noi siamo certi che la suddetta Direzione non vorrà tener conto di tutto ciò e con un'alzata di spalle darà evasione a questo lagnone. »

G. Z.

Il veglione di questa sera

Questa sera al Minerva ha luogo la grande veglia mascherata a beneficio della « Dante Alighieri » e dell' « Unione velocipedistica adinese ».

Non dubbiamo che questa festa riuscirà splendida, dato anche che siamo agli sgoccioli del Carnevale e che chi vuol divertirsi non ha tempo da perdere.

Teatro Nazionale.

Domani sera grande veglione mascherato a se dobbiamo giudicare dai precedenti, in questo simpatico ambiente ci sarà una di quelle pienezze che caratterizzano le ritime domeniche carnevalesche.

Cose della Società operaia

Avvenuta la morte del compianto Carlo Macelli, il Consiglio della Società operaia, della quale l'egregio amico medico, dovette occuparsi della sua esazione. Due erano le correnti che si tiravano, e cioè, l'una perché si aprisse concorso per un solo posto di medico sociale e l'altra invece per due posti, in appunto ai lagni che si erano manifestati da tempo nel servizio per la grande coltà che un solo medico potesse esat il suo ufficio.

Per la seconda proposta erano favoriti e propugnatori i nostri amici, mossi solo fine del benessere sociale.

Infatti nella prima seduta che il Consiglio tenne in argomento, questa proposta ebbe 7 voti favorevoli e l'altra passò 8 voti; un misero voto di maggioranza. Nonostante, la direzione, a tambur battente, pubblicò l'avviso di concorso per medico sociale.

In vista di tale esigua maggioranza, la quale qualunque direzione o sarà accesa a più miseri consigli o non si sarà sentita più la piena fiducia del Consiglio, venne presentato un ricorso chiedente l'oggetto l'appello all'assemblea convocata firmata da ben 130 soci, tra i parecchi consiglieri.

E venne la seconda seduta del Consiglio per deliberare sul ricorso e dopo breve viva discussione a grande maggioranza decise di rinviare la questione agli 11, i quali, pur dichiarando legale la precedente deliberazione consigliare, erano sembrando loro passata con ben una maggioranza, ritennero possibile il sospendere sul primo deliberato.

Questo giudizio arbitrariamente cui i fidenti si erano appellati ed il cui significato è ben chiaro per chiunque è toccato dalle passioni, doveva servirsi effluvio ammaestramento, ma invece onta a ciò, la direzione s'incappò a fermare la prima deliberazione del momento suffragata, ed usò tali mezzi di pressione e pressione con vici sparaocchi spaventare le passere, così da persuadere due che prima avevano votato per le parti di medico, a cambiar opinione.

Infatti la direzione non volle accettare un ordine del giorno che infrangesse la liberazione precedente e la votazione pe luogo sull'ordine del giorno sulimitario alla direzione che ebbe 10 votavorevoli e 10 contrari e di conseguenza respinto.

Ed anche questa volta, perché la quindi aperto il concorso per un solo posto di medico, la direzione dirà daver vo. E una vittoria che equivale a una disfatta! Ma, come al solito, la direzione se ne dirà per intesa!

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 7° Fanteria eseguirà domani dalle ore 7/8 alle 14 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia *Grandi manovre* DeSorme
2. Valzer *Care memorie* G.Berardoni
3. Sinfonia *Nabucco* G.Verdi
4. Scena duetto e quartetto finale II. *Un ballo in maschera* G.Verdi
5. *Danza delle ore e finale III La Gioconda* A.Ponchi
6. Polka *Pfeifer* H.H. Hapler

VERITÀ E MORALITÀ

nei responsi della veggente onnata ANNA D'AMICO

Critici chiariti e maligni pretendono che il magnetismo umano e in particolare l'arroganza della rinomata Sonnambula Anna D'Amico di Bologna.

Ma eccoci ai consulti, ed odo a noi stessi: Anna D'Amico, sotto il nome di sonnambula, per filo e per segno i particolari più viventi dei fatti, scopre i misteri più reconditi, e col suo sguardo onnipotente nell'aria della terra, dà schiarimenti e consigli saggi per l'avvenire, fa ridire fortune o tempi gelati, annuncia gli anni poveri; e qui il destino dell'uomo che ama, della donna cui vagheggia di possedere in sposa, coglie i viziosi adoratori dell'oro, del mondo, si può dire la pace dov'è la discordia; insomma saprebbe quasi dire che la Sonnambula Anna D'Amico possiede il dono d'una onniscienza soprannaturale.

Ora io domando ai critici opposti: sapete voi la Sonnambula Anna D'Amico? Se mai consultata? Se volete criticarla, se la conoscete, siete nei più inudanziali degli errori.

Io vi posso dire in coscienza che i consulti di lei assumono un valore altissimo, forse l'Italia non ha posto mente abbastanza, e per un'ora di miglioramento morale e civile uomini e della società, v'è una più saggia schiarita risposta a coloro che non fanno appur criticano e perseguitano l'opera di una esercitata dalla Sonnambula Anna D'Amico con un beneficio dell'umanità con una magnetica, che nel sonnambulismo sia alta perfezione e desta il plauso e la riconoscenza generale.

AMARO D'UNE

Vedi avviso la quarta pag.

LE INSERZIONI in terza e quarta pagina si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale IL PAESE, Piazza Patriarcato N. 5, tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 18. - Prezzi modici

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Superiore ai più fini saponi
seberi, il preferito dalle
belle signorine. - Prezzo da
tutti per la sua qualità e per
cuali e inimitabili. - Si vende
ovunque e costano 20 - 30
- 50 al pezzo profumato e non
profumato.

AMIDO BORACE BANFI
di fama mondiale

Con una chiavetta per aprire e
inviare a casa la chiavetta.

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confon-
dersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Vorò cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI
Milano, spedisce 5 pezzi grandi franco in tutta Italia.

OCCASIONE 

**100 Biglietti
e 100 Buste**
diversi formati e qualità
L. 1.50, 2 e 2.50

TROVANSI

Presso la **Tipografia Cooperativa Udinese**

AMARO D'UDINE



Antica e rinomata Specialità
di **DOMENICO DE CANDID**
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore
alle Esposizioni di **Lione, Digione e Roma**

VENTI ANNI
DI **INCONTRASTATO SUCCESSO**

**Premiato con Medagli
d'Oro** alle Esposizioni di **Napoli, Roma,
Amburgo** ed altre a **Udine, Venezia, Bie-
mo, Torino 1898.**

CERTIFICATI MEDICI. - È prescritto dalle
mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue
dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo **L. 2.50** la bott. da litro - **L. 1.25** la bott. da mezzo litro
Sconto ai rivenditori.

Trovansi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali a prezzi modici.
La **Tipografia Cooperativa Udinese** eseguisce qualunque lavoro per Uffici pubblici e privati, commercianti ed industriali, avvocati, professionisti ecc.

Contro le **Tossi** e le **affezioni
bronchiali** di varia indole e natura
usate le celebri

PASTIGLIE MARCHESINI

che contano oltre **35 anni** d'ottimo suc-
cesso e vittoriosi trionfi contro gli imitatori e spe-
culatori, non che certificati d'insigni Clinici.

Cent. 60 la Scatola in tutta Italia.

Con **C. V. P.** di Cent. 70 si riceve una Scatola e con una
di **L. 5.50** se n'hanno 10 indirizzandola a **GIUSEPPE BEL-
LUZZI**, farmacia Via Repubblica 12 Bologna.

Gratite l'opuscolo ai richiedenti.

In **UDINE** presso le Farmacie **COMELLI - COMESSATTI - GIROLAMI**
e presso la Drogheria **FRANCESCO MINISINI.**

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescio-
la si ricorra all'uso delle pillole di

CATRAMINA

BERTELLI

Le quali hanno una potenza medicinale e antisetica
superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione
che venga indicato come preventivo e curativo contro

INFLUENZA, TOSSI E CATARRI

Le pillole di Catramina Bertelli vendonsi in tutte le principali Farmacie del mondo.
Scatole da **L. 2.50** e da **L. 1.50.**

Proprietaria la Società **A. BERTELLI e C.**, Milano, via Paolo Frisi, 26.

20 anni di successo mondiale.

Per acquisti di presenza, rivolgersi alla **MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI**
Milano, ottagonale Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

 **1901 - Anno VI° - 1901**

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

Italia: Anno **L. 5.00**
Semestre » **1.50**

ANGELO CROCE - UDINE
Nezoziante in Vini Meridionali
Olli - Marsala - Vermouth e Moscato
DEPOSITO FUORI DAZIO

LUIGI SANDRI-FAGAGNA

AMARO GLORIA

PREMIATO
LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la
digestione e rinvigorisce l'organismo.
Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la
Farmacia **Blastoli**, il Caffè
Doria e la Bottega **G. B.**
Zanuttini piazza del Duomo, ed in
Fagagna presso l'inventore.

CALICANTUS Specialità
della Ditta

Dolizioso Liquore, squisit-
tamente igienico, preparato con
erbe raccolte sui colli di Fagagna.

Raccomandabile alle persone delicate da
prenderlo dopo i pasti. Si vende in **Fa-
gagna** presso l'inventore.

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

PROFUMATA, INODORA ED AL PETROLIO
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita.

GUARDARSI dalle IMITAZIONI e CONTRAFFAZIONI
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

MIGONE e C.

12. Via Torino - MILANO - Via Torino, 12

La **CHININA-MIGONE** tanto profumata che inodora ed al petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiate da **L. 1.50** e **L. 2.50**
ed in bottiglie grandi a **L. 3.50, L. 5 e L. 8.50.**

Trovansi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito in **UDINE** presso i signori **ENRICO MASON**, chinogliere - Fratelli **PETRIZZI**, barbieri e profumieri
FRANCESCO MINISINI, droghiere - **ANGELO FABRIS**, farmicista.

Deposito generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - Milano
(Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 40.)

Inserzioni in 3.^a e 4.^a pagina a prezzi miu.